

Ente

Confraternita del Santissimo Sacramento

1706 gennaio 12 - [1958]

Luoghi

Folgaria (Tn)

Archivi prodotti

Confraternita del Santissimo Sacramento in Folgaria, 1706 gennaio 12 - [1958]

Storia

L'origine delle confraternite dedicate al Santissimo Sacramento risale al primo trentennio del sec. XVI, quando alcuni fedeli "si ragunarono in Roma nella chiesa dei Padri domenicani detta di Santa Maria sopra Minerva, e concertarono tra loro alcune convenzioni, affinché col dovuto decoro e splendore si conservasse pubblicamente nelle chiese il Santissimo Sacramento, il quale a quei tempi custodivasi nelle sacristie, e fosse accompagnato con onore nelle processioni; e specialmente quando era portato agli infermi" (1).
Poco tempo dopo, il 30 novembre 1539, papa Paolo III approvò la detta confraternita con la costituzione "Dominus noster Iesus Christus transiturus de hoc mundo ad Patrem" (2). Con questa bolla il papa non solo la riconobbe e confermò, ma espresse il desiderio di una sua ampia diffusione presso tutte le chiese. I pontefici successivi accordarono agli iscritti indulgenze e privilegi di vario tipo. I confratelli sfilavano con l'abito di devozione, portando una torcia e pregando il Santissimo.
La Confraternita del SS. Sacramento di Folgaria venne eretta il 12 gennaio 1706 (3). Nel Settecento l'archivio parrocchiale conservava ancora la "patente" originale, molto probabilmente redatta su supporto pergameneo.
Ogni nuovo confratello, poteva essere iscritto solo se aveva ricevuto l'approvazione dagli altri confratelli e del parroco-rettore. Veniva fatta una vera e propria votazione (il Valle la chiama "ballottazione"), nell'oratorio-cripta sotterraneo di S. Rocco, al quale la compagnia era assegnata. La stessa cappella serviva da sede per le varie funzioni religiose collegate. Ogni festa di precetto che seguiva immediatamente la morte di uno degli iscritti, i confratelli si radunavano "all'orazione sotto il canto de sette salmi penitenziali con litanie e preci ovvero sotto la recita dell'ufficio da morto secondo il costume introdotto [...]" (4). Chi non avesse rispettato gli impegni veniva punito con una multa di due soldi e, al termine della funzione alla quale era mancato, il suo nome veniva pubblicamente letto ai presenti.
Trattamento leggermente differente era riservato alle consorelle, che si erano aggregate con documento del 11 giugno 1716. Esse infatti, pur partecipando dei privilegi e delle indulgenze, non erano obbligate a sborsare denaro, almeno all'inizio; dovevano però "essere totalmente sempre dipendenti dalli ordini e direzione immediata del parroco rettore assieme al priore, o sia maggiore annualmente costituito ed eletto dalla Confraternita de uomini senza mai poter queste pretendere maggioranza veruna [...]" (5). In realtà un costo era previsto anche per loro: dovevano dare 5 soldi per le messe in occasione della morte di un'iscritta. Durante le cerimonie dovevano fermarsi nella chiesa superiore, non scendendo nella cripta di S. Rocco, a recitare il

rosario per acquistarsi le indulgenze.
Tra i vari capitoli presenti nel regolamento, il Valle ricorda il più gravoso, che consisteva nell'obbligo di pagare, alla morte di ogni confratello, 30 soldi a testa da utilizzare per la celebrazione delle messe in suffragio. Nel 1777 tale somma venne dimezzata, poichè risultava una spesa molto gravosa, soprattutto per i neoiscritti.
Le consorelle dovevano pagare una rata d'iscrizione (detta "annatta"), pari a 4 carantani (o sette soldi), utilizzati per la celebrazione mensile di una messa.
Fin dall'inizio dell'attività, la compagnia aveva ottenuto il permesso di erigere ed utilizzare un "monumento", all'interno della parrocchiale di S. Lorenzo, nel quale venivano seppelliti i confratelli. Di tale costume è conservata memoria anche all'interno dei registri dei morti di Folgaria, che ricordano, insieme al nome del defunto, il luogo di tumulazione: nel caso dei confratelli viene annotata la loro sepoltura nel monumento appena nominato. In seguito a una grossa epidemia pestilenziale, diffusa in tutti il territori di giurisdizione austriaca, il governo proibì le tombe comuni delle confraternite, onde evitare il "pericolo d'infezione, che in molti e molte diversamente in pratica naturale da fisici periti ad evidenza fu dimostrata" (6).
Il monumento era posizionato davanti all'altare di S. Antonio e, in seguito all'ordinanza imperiale, venne definitivamente chiuso il 20 gennaio 1775.
I confratelli indossavano un abito rosso, con cappuccio e cintura del medesimo colore. Nel 1723 le consorelle fecero richiesta di poter portare un lungo velo bianco in occasione delle funzioni, con l'insegna del ss. Sacramento. Il 29 maggio dello stesso anno, ottennero il permesso. Nella stessa occasione chiesero il diritto di fondare una sepoltura "per l'ossa loro e delle successori come lo avevano i confratelli" (7). Non venne trovato mai un luogo adatto alla costruzione del sepolcro e dopo il 1775 in poi non ve ne fu più la possibilità.
Gli statuti originari vennero rivisti e riformati più volte: nel 1820, nel 1851, nel 1865, nel 1921 e infine nel 1949 (8).
Confraternite di Folgaria scomparse senza lasciare documentazione
Negli atti visitali del 1580, vi sono segnalate le più antiche compagnie attive a Folgaria, che non hanno lasciato traccia documentaria: "Nella chiesa plebanale di Folgaria, all'altare della Madonna, sono fondate le confraternite della beata vergine Maria e quella, più antica, di S. Rocco confessore" (9). Nella stessa occasione (9 giugno 1580) i visitatori vescovili esortarono il parroco affinché mutasse la "societas beati Rochi confessoris" in quella del Corpus Domini ("ut convertetur in Confraternitatem Corporis Domini") (10). Traccia dell'esistenza dell'antica compagnia di S. Maria e di quella di S. Rocco si trova all'interno dei registri dei morti (APF, 2.3.2).
Nel "pachetto segnato n. 5" dell'inventario settecentesco di don Tommaso Valle troviamo traccia di due confraternite erette presso la chiesa soggetta di S. Valentino. Tra altra documentazione relativa a detta chiesa erano elencate anche "pattenti carte concernenti l'indulgenze concesse alla Compagnia delli confratelli e consorelle della Dottrina Christiana" (del 13 giugno 1738). Queste informazioni confermano l'esistenza di due antiche compagnie di cui non sono stati conservati gli archivi. Forse le "pattenti" erano state redatte su pergamena.
Lo scopo della confraternita rimase sostanzialmente sempre lo stesso: "promuovere mediante i suoi membri il culto pubblico della ss. Eucarestia e nei suoi membri un più vivo amore al ss. Sacramento" (11).
La Confraternita del Santissimo Rosario in Folgaria
Anche se l'archivio oggi è scomparso, ritroviamo traccia dell'esistenza della Compagnia del SS. Rosario grazie alle annotazioni presenti nell'antico inventario sopra ricordato. All'epoca era ancora consultabile l'atto di erezione della stessa, anche se non viene ricordata la data. Infatti, tra le altre cose il pacchetto n. 16, custodiva il privilegio delle indulgenze concesse da papa Paolo V agli iscritti alla Confraternita del SS. Rosario di Folgaria (al momento dell'erezione della stessa) e pure il libro dei conti della medesima (cioè dell'altare del SS. Rosario), che si concludeva nel 1775 in seguito all'unificazione amministrativa dei vari altari parrocchiali. Atti amministrativi di vario genere completavano il quadro documentario ("strumenti", documenti di credito ecc.). Ma l'elenco non finisce qui; il pacchetto custodiva pure un registro degli iscritti. Non è ben chiara la struttura e la funzione di quest'ultimo, in quanto si parla di un "libro nel quale venivano annotati quelli che vengono cresimati, o ascritti annualmente alla Confraternita della Dottrina Christiana unitamente a quella nell' istesso tempo anche del SS. Rosario ..." (12).

Funzioni, occupazioni e attività

Le confraternite (anticamente chiamate anche "scuole", "fradaglie" e "fraternite") sono associazioni di fedeli, erette per l'esercizio della carità e la pratica delle opere di pietà. Il loro maggior scopo resta comunque l'incremento del culto. Perchè la fondazione di una confraternita sia riconosciuta dall'autorità religiosa, essa deve essere eretta da un formale decreto dell'autorità vescovile.
Una volta creata, essa cessa di esistere in seguito ad un ordine ufficiale di soppressione da parte dell'autorità ecclesiastica, oppure, automaticamente, nel caso in cui non vi siano stati più iscritti per almeno cento anni.
Per quanto riguarda le congregazioni sviluppatesi attorno a ordini religiosi (come il Terz'ordine francescano), esse dovevano essere istituite solo dai Generali di quell'ordine. Gli aderenti devono seguire le regole di comportamento e gli obblighi previsti dallo statuto.
Queste unioni pie sono gerarchicamente organizzate e sono dotate di una direzione.
Al momento dell'iscrizione viene richiesta una quota annuale, generalmente commisurata all'età dell'aspirante confratello, che si impegna a rispettare le regole previste dallo statuto. Il mancato rispetto di queste può causare l'espulsione dell'aderente, decisione che spetta comunque alla direzione.
Spesso ogni confraternita ha una propria sede di culto (una cappella o un oratorio) o un altare di riferimento all'interno della chiesa parrocchiale o curaziale (13).
Fin dal Concilio di Trento l'autorità ecclesiastica cercò di esercitare un controllo ravvicinato su di esse, sottoponendole alla vigilanza dei vescovi e introducendo tra i membri della direzione un sacerdote, il quale quasi sempre assumeva il ruolo preminente di presidente. Papa Clemente VIII, con la costituzione "Quaecumque" del 7 dicembre 1604, stabilì delle norme generali da seguirsi nell'erezione di queste pie unioni di fedeli. Nel periodo napoleonico, in seguito anche ad analoghi provvedimenti di Giuseppe II e del Governo bavaro, le confraternite religiose vennero soppresse.

Fonti archivistiche e bibliografia

Note

(1) Cfr. APB, Confraternita del SS. Sacramento (CSS), 1.2, p. 34
(2) Cfr. ibidem, p. 34
(3) Vd. APF, 16.1.1, p. 1461
(4) Cfr. ibidem, pp. 1461-1462
(5) Cfr. ibidem, p. 1462
(6) Cfr. ibidem, p. 1468
(7) Cfr. ibidem, p. 1475
(8) Cfr. APF, Confraternita del SS. Sacramento, 1.3, c. 10r
(9) Cfr. C. NUBOLA, Conoscere per governare. La diocesi di Trento nella visita pastorale di Ludovico Madruzzo (1579-1581), Annali dell'ISIG, Il Mulino, Bologna, 1993, pp. 505-506
(10) Cfr. G. TOVAZZI, Parochiale tridentum, a cura di p. R. STENICO, Edizioni biblioteca dei Padri francescani, Trento, 1970, p. 190
(11) Cfr. ibidem, c. 10r
(12) Cfr. APF, 16.1.1, p. 798
(13) C. DOSSI, Le confraternite: un impegno dei laici nella vita religiosa della parrocchia, in "Voci dell'altopiano. Bollettino delle comunità cristiane dell'altopiano di Brentonico", numero speciale in occasione del IV centenario della consacrazione della chiesa SS. Pietro e Paolo, 1995, p. 16